

mondiali
Diritti tv, cifra record
 Il gruppo del magnate tedesco Leo Kirch, che li detiene, ha venduto i diritti tv sui Mondiali di calcio del 2002 e del 2006 limitatamente al Sudamerica per la cifra-record di 860 milioni di dollari, pari a circa 1.900 miliardi di lire. Lo hanno reso noto fonti del Kirch Media Group, precisando che «si tratta di qualcosa superiore ad un normale contratto. È un grosso affare, uno dei più alti nella storia dei diritti tv».

Se alla Juventus manca la fantasia di Zidane

Segue dalla prima

Mercoledì scorso ad Oporto i bainconeri si erano salvati per il rotto della cuffia, grazie alle provvidenziali parate di Buffon. Ieri hanno dominato per un'ora, ma poi sono quasi spariti dalla scena. Merito del Torino, certo, ma anche grossi affanni in casa juventina: manca a mio giudizio un centrocampista che sappia prendere per mano la squadra, che rallenti i ritmi, che produca

gioco con continuità.

Non voglio fare il nostalgico, ma un fuoriclasse come Zidane non si può rimpiazzare a cuor leggero. L'idea di fare una squadra tutta aggressività e muscoli non si sta rivelando vincente. La Juve avrebbe dovuto ammazzare il campionato, invece soffre come tutte le altre pretendenti al titolo.

Questo è un bene per il torneo, che si annuncia molto incerto visto che la stessa Roma non è lontanissima dalla Juve, ma mi induce ad una domanda: siamo sicuri che la Juve abbia centrato tutte le mosse di mercato? Siamo sicuri che, a parte Zidane, sia stato un bene rafforzare una difesa che era già stata nelle due stagioni precedenti la migliore in assoluto? Tempo un mio amico juventino mi aveva detto: caro Massimo, dietro

sono arrivati due campioni veri come Buffon e Thuram, ma quanti gol prenderemo in meno, uno o due? Voleva dire che forse in altri settori sarebbe stato necessario intervenire con la stessa efficacia, penso al centrocampo.

È sottolineo che questa è l'esigenza numero uno: assicurarsi un regista, come Vieira, che non è certo per caso nel mirino della società, forse per la prossima stagione. Vieira è uno di quei giocatori che sanno tenere per mano la squadra, darle i tempi giusti, uno di quei centrocampisti che sono una fortuna per ogni allenatore.

Comunque, eviteremo drammi pramaturi: la Juve resta una delle favorite per lo scudetto, anche se il calendario la costringe ora a tirar fuori il meglio di sé, visto che affronter-

rà nelle prossime due giornate il Bologna (fulori casa) e l'Inter (a Torino), e non può certo trascurare la Champions League.

Insomma, gli appuntamenti della verità si avvicinano. Intanto, mentre Roberto Baggio continua a offrire delizie e Hubner a segnare più di tanti pagatissimi bomber stranieri, la sorpresa arriva da San Siro: il Venezia ha strappato il primo punto al Milan di Terim.

Finora, il tecnico turco non mi ha convinto, le ultime partite hanno già fatto suonare più di un campanello in casa rossonera. Anche per il Milan il prossimo esame - dopo aver lasciato cinque punti di fronte a Perugia e Venezia - avrà un valore enorme: il derby di domenica sera.

Massimo Mauro

decoder



La squadra di Cuper era passata in vantaggio con Ventola. Espulso Dalmat nel secondo tempo

Inter acciuffata, ma sola

Un rigore salva l'Udinese allo scadere (1-1), nerazzurri restano primi

UDINESE	1
INTER	1
UDINESE: Turci 7; Scarlato 5 (21' st Almiron 5,5), Sottol 6, Caballero 5,5, Bertotto 6,5; Jorgensen 5,5, Pinzi 6 (46' st Martinez), Helguera 6, Pieri 6,5 (33' st Pavon s.v.); Sosa 5,5, Di Michele 6,5 (21' De Sanctis, 3 Manfredini, 55 Marcos Paulo, 19 Nomvete). All. Hodgson.	
INTER: Toldo 8; Zanetti 6, Cordoba 5, Materazzi 6, Georgatos 6,5; Seedorf 6,5 (23' st Vivas 5,5), Di Biagio 6, Dalmat 6,5, Guly 6,5; Kallon 6, Ventola 6 (33' st Adriano s.v.). (12 Fontana, 13 Simic, 5 Padalino, 24 Gresko, 77 okan). All. Cuper.	
ARBITRO: Trentalange di Torino 5	
RETI: Ventola (16' st), Di Michele (43' st, Rigore)	
NOTE: ammoniti Pinzo (27' pt), Kallon (6' st), Caballero (8' st), Di Biagio (27' st), Espulso Dalmat (29' st) Recupero: 1' pt e 4' st	
TELECRONISTI: Tecca 8, Bagni 6, De Grandis 6,5, Mangiante 7.	

microfilm

6' Si vede l'Udinese. Scarlato prova il sinistro dal limite. Deviazione di Cordoba che rischia di diventare un'autorete. Palla in angolo

9' Occasione per l'Inter: angolo dalla sinistra di Seedorf, sul primo palo sfiora la deviazione Di Biagio, la palla attraverso tutto lo specchio con Turci immobile e termina fuori di un soffio.

10' Altra occasione per l'Inter: Guly, da sinistra, pesca solo in area Ventola. Colpo di testa fuori.

13' Occasione per l'Udinese. Bella azione veloce centrale che libera Pieri un passo dentro l'area. Gran sinistro e Toldo mette in angolo

16' Ancora un'occasione per l'Udinese: Sosa di testa libera Di Michele in area. Stop e tiro in diagonale. Para Toldo

11' st Occasione per l'Inter. Seedorf va via a destra e poi pennella un pallone morbido per Ventola che di testa mette fuori.

13' Altra occasione per l'Inter. Dalmat pesca al limite Ventola che, con un bel tocco di testa, libera Kallon. È solo ma calcio male.

16' st, gol dell'Inter. Caballero svirgola un rinvio, la palla finisce a Ventola che tira. Improbabile per Turci.

29' st Espulso Dalmat per intervento falloso su Pinzi.

33' st Pavon sostituisce Pieri. Hodgson osa. Nell'Inter entra Adriano. Esce Ventola

39' st Occasione Udinese. Helguera dalla destra cerca Sosa che sfiora solo la deviazione. Recupera palla in area Pavon che tocca per Jorgensen. Destro, fuori.

42' st Di Michele realizza il rigore concesso all'Udinese, per atterramento di Sosa da parte di Cordoba.



Mohamed Kallon e Gennaro Scarlato in azione durante il posticipo

Roy Hodgson entra in campo tenendo le mani vigorosamente piantate nelle tasche, con evidente impeto scaramantico. Devono avergli detto che Stream ha fatto precedere il match da un'intervista di Gigi Simoni, chiamato senza mezzi termini «il più serio candidato alla panchina dell'Udinese in caso di ribaltono». Ma contro un'Inter così lanciata, ancorché ancora senza gioco e con una moltitudine di assenze, la cabala è poca cosa. Soprattutto quando in campo di infortuni non si è secondi a nessuno. E se Cuper, là davanti, ha trovato per Ronaldo, Vieri e Recoba sostituti più che accettabili, l'Udinese arriva al match con una difesa che sembra un quadro di Picasso: Sottol e l'honduregno Caballero in mezzo, Bertotto a sinistra invece che a destra, Scarlato - una mezzapunta - a destra invece che in panca. Due 4-4-2 a confronto, con la differenza non da poco del valore specifico. Che, per appoggiarsi ancora a Stream e alla paradossale Borsa di Alan Friedman proposta a mo' di antipasto tv, vale 23,4 miliardi a uomo per l'Inter e solo 9,6 per l'Udinese.

Ai friulani mancano: Muzzi, l'unico che fa gol. Gargo, l'unico che li evita. Pineda, l'unico che a centrocampo sembra poter pensare senza troppe interferenze. Tutto, ma proprio tutto, perché la fuga dell'Inter diventi realtà. E l'abbrivio è ricco di conferme. L'impressione è che i nerazzurri possano far gol ogni volta che spingono, magari trovando l'innesco da sinistra, dove Guly ha più spazio che Berlusconi al Tg4. Poi però Ventola bestemmia

l'1-0. Pieri spedisce sui pugni di Toldo il vantaggio. Di Michele lascia Cordoba sul posto e si mangia il possibile colpo di scena. E il gruppo Cuper d'un tratto sembra quello che aveva scippato la Bologna due settimane fa. Forse molto forte, di certo molto fortunato. «Sicuramente l'Inter riuscirà a confermare il suo primato», dice Nevio Scala tra un tempo e l'altro ai microfoni

Stream. E Hodgson sprofonda le mani nelle tasche ancor di più, mentre Trentalange rientra in campo dopo un increscioso incidente: gli è esploso un tubetto di gel in testa e sembra Fonzie col fischietto. Ma meno preciso. Subito Toldo fa un altro miracolo - su Di Michele, dopo l'ennesima imprecisione di Cordoba - e vien voglia di mandare la cassetta a Trapattoni. Al quarto d'ora

Caballero commette l'unico errore della partita, e Ventola avvera la maledizione di Simoni e Scala. L'Inter è davanti. Alla partita, al campionato. Ma Trentalange è in agguato. Prima caccia Dalmat per un fallo da "giallo" su Sosa, poi - quasi a premiare la generosa e scomposta pressione udinese - regala un rigore ai bianconeri per un contatto Cordoba-Sosa. Di Michele la mette,

glorificando il tridente di Hodgson (con Pavon) che in superiorità numerica aveva lanciato la squadra di Pozzo. Se l'Inter fosse arrivata al traguardo, tutti ne avrebbero lodato il cinismo da grande finalista tale. Così, restano i passi avanti di una squadra finalmente annalata di normalità, che però è tuttora troppo Toldo-dipendente. Ne guadagnerà il derby, domenica.

Doppietta dell'immarecscibile Hubner e per raggiungere il Piacenza sul 2-2 ci vuole un fortunoso gol di Djetou

Il Parma si ritrova nel ruolo di provinciale

"El mato" non si stanca di stupire

Dario Hubner racchiude in sé tante figure animalesche. Il mulo, come vengono chiamati i triestini (è nato a Muggia), anche se il termine non è spregiativo e significa soltanto bel ragazzo. Il bisonite, come lo chiamavano a Brescia, per quel suo modo di correre. E l'ariete: così era stato ribattezzato a Cesena, sempre per la sua abilità nello scardinare da solo, con la forza, le difese avversarie. E poi lui è un mulon. Lo dicono sempre i triestini, nel senso che fa delle cose, in campo, che sarebbero prerogative dei ragazzini. Nella storia del calcio, italiano e internazionale, è rarissimo imbattersi in un vecchiccio tanto prolifico. Il dialetto giuliano è sempre, involontariamente, emblematico. El mato, direbbero rivolgendosi a lui i suoi conterranei. Che non significa che è matto, anche se in campo fa cose da pazzi, ma semplicemente "egli, lui". Ebbene "el mato" vive da anni a Parrera, 300 abitanti, frazione di Capergnanica. Siamo nel Cremonese, nella Bassa Lombarda, in provincia di Cremona. CyberHubner - da uno striscione che per anni ha campeggiato allo stadio Dino Manuzzi, a Cesena - ha un sogno: Corea e Giappone 2002. «Non credo che arriverà mai, quella chiamata, ma io sono pronto. Di offerte ne ho avute molte, in questi anni, ma al successo ho sempre preferito vivere, e vivere bene. Ad esempio bevendo un bicchierino di grappa a pranzo, anche quando mancano appena tre ore alla partita».

s.m.

Simonetta Melissa

PARMA	2
PIACENZA	2
PARMA: Frey 7; Djetou 6,5, Sensini 7, Cannavaro 6; Diana 6,5, Bolano 7 (31' st Appiah sv), Lamouchi 6, Falsini 5,5; Nakata 5,5; Di Vaio 6, Marchionni 5,5 (27' st Bonazzoli sv).	
PIACENZA: Guardalben 7 (33' st Orlandoni sv); Cristante 6,5, Lucarelli 6, Boselli 6, Mora 6; Gautieri 6,5, Matuzalem 6, Volpi 6,5, Ambrosetti 6,5; Hubner 7 (44' st Caccia sv), Poggi 5 (10 st Di Francesco 6).	
ARBITRO: Rosetti di Torino 6,5.	
RETI: nel pt 39' Di Vaio; nel st 5' e 27' Hubner, 35' Djetou.	
NOTE: Angoli: 13-4 per il Parma. Ammoniti: Gautieri, Matuzalem e Bolano. Spettatori: 16.600	

ARCISPEDALE S. MARIA NUOVA AZIENDA OSPEDALIERA DI REGGIO EMILIA
 SERVIZIO ACQUISTI
 Via Sani, 9 - 42100 Reggio Emilia - tel 0522.296800 - fax 0522.296848
 L'intestata Azienda indice ai sensi del D.Lgs. 358/92 e 402/98 gara a pubblico incanto, procedura aperta, per la fornitura a somministrazione di dispositivi impiantabili: pace-makers, defibrillatori, elettrocateteri. Dettaglio lotti e quantità biennali presunte: rito al capitolato. Valore complessivo stimato massimo biennale L. 3.982.200.000 IVA esclusa pari a Euro 2.058.634,66. Periodo contrattuale: anni due data di aggiudicazione. Aggiudicazione ai sensi dell'art. 19 c. 1° lett. b) D.Lgs. 358/92 nel testo introdotto dall'art. 16 del D.Lgs. 402/98. Il bando integrale ed il capitolato di gara, ai quali si rinvia per ogni riferimento, saranno disponibili sul sito internet: www.asnm.re.it/Bandi/Gare.htm sino a 10 giorni prima del termine previsto per la ricezione delle offerte. Queste ultime redatte in carta legale dovranno pervenire all'Azienda Ospedaliera entro le ore 17 del giorno 03.12.01. Apertura plichi offerte: ore 12,00 del giorno 04.12.01. Il bando integrale è stato trasmesso alla GURI e alla GUCE il 10.10.01. Per informazioni rivolgersi ai riferimenti telefonici e di fax di cui sopra.
 Il Direttore del Servizio Acquisti: **Dott.ssa A. Boni**
 L'avviso integrale è nella banca dati: www.infopubblica.com

il derby

Dura solo pochi secondi la pace tra Livorno e Pisa

LIVORNO È durata solo trentasei secondi, sui cinque minuti pattuiti, la tregua tra i tifosi del Livorno e quelli del Pisa, divisi da una inimicizia storica sviluppata nei secoli all'ombra dei roghi campanili, che oggi trova allo stadio, e quindi nel calcio, la sua espressione contemporanea.

Le due tifoserie avevano stretto un patto: nel giorno della marcia della pace Perugia-Assisi, e dopo quanto successo a New York, Washington ed ora in Afghanistan, cinque minuti di silenzio, a inizio partita. Ma l'antica e consolidata inimicizia tra Livorno e Pisa ha avuto la meglio sui sentimenti di pace mondiale non appena Niccolini, difensore della squadra ospite, ha commesso un fallo su Protti.

Erano passati solo trentasei secondi dall'inizio della partita e la curva amaranto è esplosa rompendo un silenzio effimero quanto il patto siglato ieri tra le due tifoserie rivali.

Lo striscione concordato nel quale si ricordava che «La guerra uccide come gli attentati ma con l'appoggio degli Stati», ha lasciato il posto a quello, issato dai livornesi, in cui si auspicava un elicottero contro la Torre di Pisa.

È dovuta intervenire la polizia per placare i tifosi amaranto e per sequestrare lo striscione di cattivo gusto.

Un'incursione della polizia è stata necessaria anche nel set-

tore dei pisani, dove sono stati sequestrati alcuni striscioni contro gli Usa e contro le forze dell'ordine (italiane).

Si è conclusa comunque senza incidenti Livorno-Pisa, la partita forse la più temuta nel campionato di serie C sotto il profilo dell'ordine pubblico.

Livorno s'è presentata ieri pomeriggio come una città blindata: l'accesso allo stadio diviso con transenne concentriche, tifosi pisani scortati da duecento poliziotti in tenuta antisommossa da una stazione periferica fino allo stadio e ritorno. Oltre ottocento gli uomini, tra polizia (proveniente dai reparti di Genova e Bologna), carabinieri, guardia di finanza e vigili urbani che hanno letteralmente isolato le due tifoserie per evitare qualsiasi contatto.

Al termine della partita (vinta dal Livorno per 2 a 0) i circa mille tifosi pisani sono stati accompagnati in una stazione periferica dove li attendeva un treno speciale. Nel tragitto (peraltro non molto lungo) che li ha portati ad attraversare a piedi il quartiere residenziale dell'Ardenza, gli ultras nerazzurri hanno graffiato con chiacchie e chiodi circa venticinque maglie parcheggiate, scatenando le ire e la protesta dei residenti.

Il treno dei pisani ha infine attraversato la stazione di Livorno, presidiata dalle forze dell'ordine che hanno fatto allontanare dai binari i passeggeri che aspettavano altri treni.

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora